

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI DEL PARLAMENTO EUROPEO:

Risoluzione del Parlamento europeo del 20 ottobre 2010 sulla crisi finanziaria, economica e sociale: raccomandazioni sulle misure e le iniziative da adottare (relazione intermedia) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00106</i>)	70
<i>ALLEGATO 1 (Ulteriore proposta di riformulazione della risoluzione 7-00476 presentata dal relatore – Approvata dalla Commissione)</i>	81

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2009/30/CE che modifica la direttiva 98/70/CE per quanto riguarda le specifiche relative a benzina, combustibile diesel e gasolio. Atto n. 315 (Rilievi alla VIII Commissione) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Deliberazione di rilievi</i>)	72
---	----

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2008/110/CE che modifica la direttiva 2004/49/CE relativa alla sicurezza delle ferrovie comunitarie. Atto n. 309 (Rilievi alla IX Commissione) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole</i>)	73
---	----

ELEZIONE DI UN SEGRETARIO	75
---------------------------------	----

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di federalismo fiscale municipale. Atto n. 292 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	75
--	----

SEDE REFERENTE:

Modifiche alla legge 31 dicembre 2009, n. 196, conseguenti alle nuove regole adottate dall'Unione europea in materia di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri. C. 3921 Giancarlo Giorgetti (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	76
<i>ALLEGATO 2 (Proposte emendative del relatore)</i>	88

SEDE CONSULTIVA:

Sui lavori della Commissione	80
------------------------------------	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	80
---	----

RISOLUZIONI DEL PARLAMENTO EUROPEO

Mercoledì 2 febbraio 2011. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Sonia Viale.

La seduta comincia alle 9.35.

Risoluzione del Parlamento europeo del 20 ottobre 2010 sulla crisi finanziaria, economica e sociale: raccomandazioni sulle misure e le iniziative da adottare (relazione intermedia).

(Seguito dell'esame e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00106).

La Commissione prosegue l'esame della risoluzione, rinviato, da ultimo, nella seduta del 1° febbraio 2011.

Gabriele TOCCAFONDI (Pdl), *relatore*, comunica di avere predisposto un'ulteriore nuova formulazione della risoluzione 7-00476 a sua prima firma, tenendo conto delle posizioni emerse nel dibattito svoltosi nella seduta di ieri. In particolare, con riferimento all'armonizzazione dei regimi fiscali, evidenzia che la questione della tassazione delle rendite finanziarie, sollevata dall'onorevole Ciccanti, sarebbe già implicita nel riferimento alle imposte dirette ed indirette, fa presente comunque di avere inserito un'espressa esclusione del regime relativo ai titoli del debito pubblico, come richiesto dal gruppo UdC. Con riferimento alla questione della introduzione di una tassa sulle transazioni finanziarie, sottolinea come la maggioranza in passato avesse sempre ritenuto di escludere ogni riferimento alla medesima, per la contrarietà all'introduzione di nuove tasse, ritenendo tuttavia che la formulazione da ultimo predisposta possa rappresentare un punto di equilibrio. Ricorda inoltre che la Commissione deve fornire risposta su tutti i punti sollevati nella risoluzione approvata dal Parlamento europeo e che, sulla specifica questione, è emerso un orientamento favorevole di tutti i gruppi di opposizione e vi è una piena adesione all'ipotesi di introdurre la tassa in questione nel parere approvato all'unanimità dalla XIV Commissione. In particolare, comunica di avere previsto il riferimento all'avvio di uno studio finalizzato alla predisposizione di una proposta organica e di avere meglio precisato che la nuova eventuale imposta dovrà comunque essere definita a livello europea ed armonizzata anche a livello internazionale. Fa presente infine che, accedendo alla richiesta dell'onorevole Cambursano, ha ritenuto di espungere il riferimento alla possibilità che l'istituenda agenzia per il debito possa finanziare « in tutto in parte » il debito dei paesi membri.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, nell'osservare come la formulazione dell'os-

servazione in materia di tassazione delle transazioni finanziarie da ultimo proposta dal relatore rappresenti una mediazione tra le diverse indicazioni emerse nel corso del dibattito, rileva l'opportunità di precisare che l'eventuale introduzione di tale forma di tassazione non deve determinare un incremento della pressione fiscale complessiva. Quanto alla destinazione dei proventi derivanti dall'imposizione, ritiene che potrebbe valutarsi l'opportunità di consentire destinazioni ulteriori rispetto alla riduzione del debito pubblico, osservando, ad esempio, che il gettito della nuova imposta potrebbe essere destinato anche al finanziamento del bilancio dell'Unione europea.

Massimo VANNUCCI (PD) condivide la proposta illustrata dal presidente ed evidenzia che vi sarebbe un eccessivo irrigidimento nella formulazione proposta dal relatore con riferimento all'utilizzo per la riduzione dell'indebitamento delle risorse derivanti dall'eventuale introduzione di una tassa sulle transazioni finanziarie. Condivide in particolare l'opportunità di inserire un riferimento alla necessità di mantenere invariato il livello della pressione fiscale. Ritiene comunque opportuno rafforzare la prima parte del capoverso, sopprimendo il riferimento alla sola fase di studio.

Antonio BORGHESI (IdV) ritiene opportuno rafforzare il riferimento all'utilizzazione delle risorse derivanti dalla nuova tassa o dalle entrate straordinarie alla riduzione del debito, poiché solo in tal modo potranno essere ridotti i pesanti oneri relativi al pagamento degli interessi. Condivide comunque la posizione del presidente di inserire un riferimento al vincolo dell'invarianza del livello complessivo della pressione fiscale, pur ritenendo ciò non sufficiente senza la riduzione del debito.

Amedeo CICCANTI (UdC) nel rilevare come la formulazione da ultimo proposta al relatore rappresenti senza dubbio un passo avanti rispetto al testo presentato

nella seduta di ieri, chiede tuttavia di valutare la possibilità di introdurre una formula più imperativa, che faccia riferimento non all'avvio di uno studio, ma solo alla possibilità di presentare una proposta organica in materia. Ritiene, invece, positiva l'integrazione dell'osservazione relativa all'armonizzazione dei regimi fiscali, finalizzata a salvaguardare il regime relativo ai titoli del debito pubblico.

Massimo POLLEDRI (LNP) sottolinea come la Lega Nord abbia già fatto un grande sforzo nell'accettare la formulazione proposta dal relatore, essendo contraria all'introduzione di nuove tasse in generale e ritenendo quella sulle transazioni finanziarie comunque depressiva dell'economia. Ritiene che non sia comunque possibile andare oltre l'equilibrio individuato dal relatore e condivide la proposta del presidente di inserire un richiamo al vincolo dell'invarianza del livello complessivo della pressione fiscale.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ritiene che andrebbe valutata la possibilità di prevedere che eventuali forme di tassazione delle transazioni finanziarie si riferiscano essenzialmente alle operazioni a carattere speculativo.

Gabriele TOCCAFONDI (Pdl), *relatore*, ritiene opportuno mantenere il riferimento alla fase di studio, mentre propone di riformulare il capoverso relativo all'introduzione della tassa sulle transazioni finanziarie nel senso di prevedere un'espressa esclusione dei titoli del debito pubblico ed europei, nonché il limite della garanzia dell'invarianza del livello complessivo della pressione fiscale.

Pier Paolo BARETTA (PD) dichiara di condividere la proposta del relatore, che pure presenta i limiti evidenziati nel dibattito ed annuncia quindi un voto favorevole del Partito Democratico.

Il sottosegretario Sonia VIALE esprime parere favorevole sulla risoluzione e, con particolare riferimento alla questione del-

l'introduzione di una tassa sulle transazioni finanziarie, fa presente che il Governo è pienamente d'accordo con la formulazione da ultimo predisposta dal relatore con le limitazioni ivi contenute.

La Commissione approva all'unanimità la risoluzione 8-00106 (*vedi allegato 1*).

La seduta termina alle 10.

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 2 febbraio 2011. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Sonia Viale.

La seduta comincia alle 10.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2009/30/CE che modifica la direttiva 98/70/CE per quanto riguarda le specifiche relative a benzina, combustibile diesel e gasolio.

Atto n. 315.

(Rilievi alla VIII Commissione).

(Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Deliberazione di rilievi).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto del Presidente della Repubblica in oggetto.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, in sostituzione del relatore

Il sottosegretario Sonia VIALE in merito alle considerazioni formulate dal presidente, in sostituzione del relatore, evidenzia quanto segue. Con riferimento all'articolo 1, comma 5, conferma l'invarianza di oneri per l'ISPRA, in quanto, ai sensi dell'articolo 7 del decreto legislativo n. 66 del 2005, l'adempimento in questione già viene svolto da tale Istituto. Riguardo all'articolo 1, commi 6 e 8, nel confermare che si tratta di attività non

aggiuntive rispetto a quelle già espletate dall'ISPRA, conferma che gli adempimenti posti in capo ai soggetti pubblici indicati nelle disposizioni in esame, non comportano oneri aggiuntivi, in quanto risultano dagli stessi già effettuati in base alla normativa vigente. In riferimento, poi, all'idoneità della strumentazione in dotazione, per l'effettuazione dei controlli previsti dal decreto, precisa che quest'ultima dovrebbe considerarsi tecnicamente valida, poiché, come indicato nella relazione tecnica, l'innovazione apportata dal provvedimento comporta solo il raffronto dei valori con limiti tabellari differenti. Con riferimento all'articolo 3, conferma che le tariffe verranno individuate sulla base del costo effettivo del servizio e che la loro acquisizione avverrà anticipatamente rispetto all'erogazione delle prestazioni, come risulterà dalla disciplina delle relative modalità di versamento, demandata allo stesso decreto interministeriale di determinazione delle tariffe.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, in sostituzione del relatore, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione Bilancio, tesoro e programmazione,

esaminato, per quanto di competenza, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2009/30/CE che modifica la direttiva 98/70/CE per quanto riguarda le specifiche relative a benzina, combustibile diesel e gasolio;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, secondo il quale:

gli adempimenti di cui all'articolo 1, comma 5, rientrano tra i compiti già svolti dall'ISPRA ai sensi dell'articolo 7 del decreto legislativo n. 66 del 2005, e agli stessi l'ISPRA potrà provvedere senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica;

agli accertamenti e ai controlli previsti dall'articolo 1, commi 6, 7 e 8, i

soggetti pubblici interessati potranno provvedere nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie già disponibili a legislazione vigente;

le tariffe di cui all'articolo 3 verranno individuate sulla base del costo effettivo del servizio e la loro acquisizione avverrà anticipatamente rispetto all'erogazione delle relative prestazioni;

VALUTA FAVOREVOLMENTE

lo schema di decreto legislativo e formula il seguente rilievo sulle sue conseguenze di carattere finanziario:

« *all'articolo 3, comma 3, sopprimere le parole: o minori entrate* »

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 10.10.

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 2 febbraio 2011. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Luigi Casero.

La seduta comincia alle 14.20.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2008/110/CE che modifica la direttiva 2004/49/CE relativa alla sicurezza delle ferrovie comunitarie.

Atto n. 309.

(Rilievi alla IX Commissione).

(Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e conclusione — Valutazione favorevole).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto del Presidente della Repubblica.

Remigio CERONI (PdL), *relatore*, illustra il contenuto dello schema di decreto legislativo in esame, che reca attuazione della delega contenuta nella legge n. 96 del 2010 relativa al recepimento della direttiva 2008/110/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 2008, che modifica la direttiva 2004/49/CE, relativa alla sicurezza delle ferrovie comunitarie. Segnala che il provvedimento è corredato di relazione tecnica. Rileva che l'articolo 4 del testo in esame dispone che dall'attuazione del decreto in esame non debbano derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica e che le amministrazioni pubbliche interessate debbano provvedere allo svolgimento dei compiti derivanti dal decreto in esame con le risorse umane, strumentali e finanziarie previste a legislazione vigente. La relazione tecnica conferma che dal provvedimento non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Con riferimento agli articoli da 1 a 4, recanti disposizioni in materia di sicurezza delle ferrovie, ritiene che, in merito alla realizzazione degli adempimenti previsti dal provvedimento in esame, andrebbero forniti ulteriori elementi circa le risorse con le quali far fronte ai medesimi compiti. Ciò con particolare riguardo alle attività demandate all'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie, i cui compiti di autorizzazione e vigilanza appaiono ampliati rispetto alla vigente normativa. Considera, inoltre, necessario acquisire dati ed elementi circa le risorse necessarie per gli adempimenti e le attività a carico delle regioni, anche ai fini dell'adeguamento dei sistemi regionali.

Infine, in ordine alla proroga dell'applicazione del decreto legislativo n. 162 del 2007 alle reti regionali interessate da traffico merci, al fine di consentire il pieno adeguamento dei livelli tecnologici dei sistemi regionali, osserva che andrebbe acquisita conferma della compatibilità di tale rinvio con la normativa europea.

Il sottosegretario Luigi CASERO in merito alle considerazioni formulate dal relatore, evidenzia quanto segue. Con rife-

rimento agli articoli 1 e 4, relativamente alle attività demandate dal provvedimento all'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie, ritiene che alle stesse si dovrà fare fronte con le entrate proprie dell'Agenzia costituite principalmente, nel caso di specie, da proventi derivanti dall'esercizio delle medesime attività dirette di servizio, previste ai sensi dell'articolo 26, comma 1, lettera *b*), del decreto legislativo n. 162 del 2007, nonché con le risorse umane attualmente disponibili. Inoltre, per quanto concerne le risorse necessarie per gli adempimenti e le attività a carico delle regioni, anche ai fini dell'adeguamento dei sistemi regionali, evidenzia che i medesimi dovranno essere attuati con le risorse di bilancio delle singole regioni destinate a tali finalità, nel rispetto del principio di invarianza della spesa a carico della finanza pubblica, di cui all'articolo 4 del provvedimento.

Remigio CERONI (PdL), *relatore*, formula la seguente proposta di deliberazione:

« La V Commissione Bilancio, tesoro e programmazione,

esaminato, per quanto di competenza, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2008/110/CE che modifica la direttiva 2004/49/CE relativa alla sicurezza delle ferrovie comunitarie;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo secondo il quale:

l'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie provvederà alle attività previste dal provvedimento in esame nell'ambito delle risorse umane e finanziarie già previste a legislazione vigente e, in particolare, utilizzando le risorse di cui all'articolo 26, comma 1, lettera *b*), del decreto legislativo n. 162 del 2007;

gli adempimenti e le attività necessarie all'adeguamento dei sistemi regionali non determineranno nuovi o maggiori oneri a carico delle Regioni, che dovranno

dare attuazione al provvedimento nel rispetto della clausola di invarianza finanziaria contenuta nell'articolo 4 del provvedimento;

VALUTA FAVOREVOLMENTE

lo schema di decreto legislativo ».

La Commissione approva la proposta di deliberazione del relatore.

La seduta termina alle 14.25.

ELEZIONE DI UN SEGRETARIO

Mercoledì 2 febbraio 2011. — Presidenza del vicepresidente Giuseppe Francesco Maria MARINELLO.

La seduta comincia alle 14.30.

Giuseppe Francesco Maria MARINELLO, *presidente*, avverte che la Commissione è oggi convocata per l'elezione di un Segretario, in sostituzione dell'onorevole Corsaro. Avverte quindi che, essendo la Commissione costituita in seggio elettorale, non potranno aver luogo interventi, ivi compresi quelli a titolo di dichiarazioni di voto, se non per dichiarare un'eventuale astensione. Indice quindi la votazione per l'elezione di un segretario.

(La Commissione procede alla votazione).

Giuseppe Francesco Maria MARINELLO, *presidente*, comunica il risultato della votazione per l'elezione di un segretario:

Presenti: 30.
Votanti: 30.

Hanno riportato voti:

De Angelis: 18.
Schede bianche: 12.

Proclama eletto segretario il deputato Marcello De Angelis.

Hanno preso parte alla votazione per l'elezione del vicepresidente i deputati:

Gioacchino Alfano, Aracu, Armosino, Baccini, Baretta, Biava, Bitonci, Borghesi, Cambursano, Ceroni, Cesario, Ciccanti, D'Amico, De Angelis, De Micheli, Duilio, Fallica, Labocetta, Lo Presti, Marchi, Marinello, Milanese, Occhiuto, Polledri, Rubinato, Tabacci, Toccafondi, Traversa, Vannucci e Ventura.

Giuseppe Francesco Maria MARINELLO, *presidente*, porge le proprie congratulazioni e i migliori auguri di buon lavoro al deputato Marcello De Angelis.

La seduta termina alle 14.50.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 2 febbraio 2011. — Presidenza del vicepresidente Giuseppe Francesco Maria MARINELLO. — Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Francesco Belsito.

La seduta comincia alle 14.50.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di federalismo fiscale municipale. Atto n. 292.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 1° febbraio 2011.

Giuseppe Francesco Maria MARINELLO, *presidente*, fa presente che presso la Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale la votazione del parere sullo schema in esame è previsto alle ore 12.45 di domani e che, pertanto, occorre organizzare conseguentemente i lavori della Commissione bilancio, al fine di procedere alla votazione del parere immediatamente dopo.

Amedeo CICCANTI (UdC) ritiene necessario un ulteriore approfondimento sulle modalità di esame dello schema di decreto legislativo, sottolineando come si stiano prospettando in queste ore modifiche – anche rilevanti – rispetto al testo risultante dalla proposta di parere presentata dall'onorevole La Loggia nella seduta del 27 gennaio 2011 della Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale. Ritiene, pertanto, che la Commissione bilancio debba essere posta nelle condizioni di valutare in modo adeguato le implicazioni finanziarie delle modifiche che verranno introdotte, assicurando in ogni caso la possibilità di svolgere un dibattito sufficientemente ampio sul contenuto del provvedimento. Osserva, comunque, che tale esigenza non confligge con quella di concludere l'esame nella giornata di domani, in quanto il numero degli interventi potrà opportunamente essere contenuto.

Renato CAMBURSANO (IdV) richiama l'intervento da lui svolto nella seduta di ieri e quanto affermato anche dall'onorevole Ciccanti nella seduta del 26 gennaio 2011, sottolineando il fatto che, mentre il parere della Commissione dovrebbe teoricamente riguardare il testo originariamente predisposto dal Governo, nella sostanza, il medesimo potrebbe risultare profondamente modificato. Osserva quindi che, se il voto della Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale è previsto intorno alle 12.45 di domani, occorrerà lasciare alla Commissione un tempo congruo per esprimersi, anche valutando gli esiti del lavoro in Commissione bicamerale.

Giuseppe Francesco Maria MARINELLO, *presidente*, osserva che la Commissione bilancio è convocata per domani in un orario successivo a quello nel quale è previsto il voto nella Commissione bicamerale. Preannuncia, comunque, che nel pomeriggio di oggi, compatibilmente con i lavori della Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, verrà convocato un Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi al fine di po-

ter discutere in ordine alle modalità di esame dello schema di decreto legislativo.

Amedeo CICCANTI (UdC) ribadisce l'esigenza di proseguire la discussione sullo schema di decreto legislativo anche nella giornata di domani, al termine dell'esame del parere da parte della Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale.

Giuseppe Francesco Maria MARINELLO, *presidente*, assicura che la discussione proseguirà anche nella giornata di domani.

Maino MARCHI (PD) chiede al Governo se disponga dei chiarimenti richiesti nella seduta di ieri.

Renato CAMBURSANO (IdV) si associa alla richiesta del collega Marchi.

Il sottosegretario Francesco BELSITO si riserva di verificare la disponibilità delle informazioni richieste.

Giuseppe Francesco Maria MARINELLO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame dello schema ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 2 febbraio 2011. — Presidenza del vicepresidente Giuseppe Francesco Maria MARINELLO. — Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Francesco Belsito.

La seduta comincia alle 15.

Modifiche alla legge 31 dicembre 2009, n. 196, conseguenti alle nuove regole adottate dall'Unione europea in materia di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri.

C. 3921 Giancarlo Giorgetti.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 1° febbraio 2011.

Pier Paolo BARETTA (PD) comunica preliminarmente di avere depositato talune proposte emendative delle quali raccomanda l'approvazione (*vedi allegato 2*). Esprime quindi parere favorevole con riferimento all'emendamento Duilio 1.1, purché sia riformulato, limitando il contenuto al terzo comma dello stesso: *all'articolo 1, comma 2, capoverso ART. 9, aggiungere il seguente comma: 2*. Il Ministro dell'economia e delle finanze, entro quindici giorni dalla trasmissione delle linee guida di politica economica e di bilancio a livello dell'Unione europea elaborate dal Consiglio europeo, riferisce alle competenti Commissioni parlamentari, fornendo una valutazione dei dati e delle misure prospettate dal documento, nonché delle implicazioni per l'Italia, anche ai fini della predisposizione del Programma di stabilità e del Programma nazionale di riforma. Rileva che, per il resto, l'emendamento è, nei suoi contenuti fondamentali, ricompreso nell'emendamento del relatore 1.2. Invita quindi l'onorevole Ciccanti a ritirare l'emendamento 2.8 a sua prima firma, in quanto riduce i tempi per l'esame parlamentare del Documento di economia e finanza. Formula un invito al ritiro anche con riferimento all'emendamento Duilio 2.25, in quanto sostituisce alla Nota di aggiornamento un documento denominato Decisione di finanza pubblica, con il rischio di determinare una duplicazione dei meccanismi di programmazione economica e finanziaria in contrasto con la logica del « semestre europeo », che è volto a concentrare nel mese di aprile l'attività di programmazione di tutti i Paesi membri dell'Unione europea. Esprime parere favorevole sull'emendamento Duilio 2.19, volto ad anticipare dal 25 al 10 settembre la presentazione della Nota di aggiornamento, purché venga riformulato. Ritiene infatti l'obiettivo condivisibile, ma ritiene che l'anticipo debba limitarsi al 20 settembre, altrimenti potrebbero non essere disponibili dati aggiornati in materia di finanza pubblica. Con riferimento all'emendamento Cambursano 2.1, che anticipa dal 15 al 1° ottobre il termine per la presentazione del disegno di legge di

stabilità, segnala che risulterebbe in tal modo eccessivamente compresso l'esame parlamentare della Nota di aggiornamento. Invita l'onorevole Ciccanti a ritirare l'emendamento 2.9 a sua prima firma, volto a fissare, entro il mese di gennaio, il termine per la presentazione dei disegni di legge collegati. Tenuto conto che tali provvedimenti potrebbero essere presentati già a partire dal mese di maggio, non ritiene infatti opportuna la fissazione di un termine. Per quanto concerne gli identici emendamenti Cambursano 2.5 e Ciccanti 2.16, formula un invito al ritiro, in quanto l'emendamento del relatore 2.26 persegue la medesima finalità di tali emendamenti, vale a dire il coinvolgimento della Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica nella programmazione finanziaria. Con riferimento all'emendamento Duilio 2.21, volto a prevedere l'intesa del Ministro per le politiche europee sulla terza sezione del DEF (Programma nazionale di riforma), anziché la semplice consultazione dello stesso, prima di esprimere un parere, ritiene necessario acquisire l'avviso del Governo. Ritiene che l'emendamento Duilio 2.23 può ritenersi sostanzialmente ricompreso nell'emendamento del relatore 2.26. Segnala, inoltre, che la legge n. 196 del 2009 già prevede che, sino all'istituzione della Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica, i relativi compiti siano svolti dalla Conferenza unificata. Rileva che per gli identici emendamenti Cambursano 2.2 e Ciccanti 2.17 valgono le osservazioni espresse con riferimento all'emendamento Duilio 2.23. Segnala che l'emendamento Ciccanti 2.10 risulta assorbito dall'emendamento del relatore 2.26 ed esprime parere favorevole in merito all'emendamento Duilio 2.22. Per quanto concerne gli identici emendamenti Cambursano 2.7 e Ciccanti 2.14, invita i firmatari al ritiro, in quanto l'attuale definizione di enti territoriali è conforme alla terminologia adottata in ambito europeo. Segnala che la problematica evidenziata dall'emendamento Ciccanti 2.11 è affrontata dall'emendamento del relatore 2.27. Esprime parere favorevole sugli iden-

tici emendamenti Cambursano 2.6 e Ciccanti 2.15, purché vengano così riformulati: *al comma 2, capoverso ART. 10, comma 7, dopo le parole aree sottoutilizzate aggiungere le seguenti: evidenziando il contributo dei fondi nazionali addizionali. Formula un parere favorevole in merito all'emendamento Duilio 2.24, purché venga così riformulato: al comma 2, capoverso ART. 10, comma 5, dopo la lettera a) aggiungere la seguente: a-bis) i prevedibili effetti delle riforme proposte in termini di crescita dell'economia, rafforzamento della competitività del sistema economico e aumento dell'occupazione. Ritiene, inoltre, condivisibile l'emendamento nella parte in cui propone di invertire l'ordine della lettera a) con la lettera c). Invita l'onorevole Duilio a ritirare l'emendamento 2.20 a sua prima firma, in quanto reca una disciplina assai ampia dei disegni di legge collegati mentre, allo stato, è assai difficile immaginare il contenuto che tali provvedimenti potranno assumere in seguito all'introduzione del « semestre europeo ». Esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Cambursano 2.3 e Ciccanti 2.18, a condizione che siano così riformulati: *al comma 2, capoverso ART. 10, comma 8, dopo le parole* singola regione aggiungere le seguenti , indicando quelle destinate alle amministrazioni comunali e provinciali. Rileva che l'attuale formulazione della norma intende, infatti, fare riferimento ai territori regionali, quindi non all'ente Regione, senza tuttavia fare emergere la quota di risorse destinata agli enti locali. Osserva che l'emendamento Ciccanti 2.12 è sostanzialmente ricompreso nell'emendamento del relatore 2.30. Invita l'onorevole Ciccanti a ritirare l'emendamento 2.13, in quanto il problema è affrontato dall'emendamento del relatore 2.28 ed invita, altresì, l'onorevole Duilio a ritirare gli emendamenti a sua prima firma 3.4, in quanto sul punto interviene l'emendamento 3.7 del relatore; 3.3, in quanto, prima di modificare la disciplina delle cosiddette clausole di salvaguardia finanziaria, occorrerebbe approfondire le prassi applicative della disciplina di recente approvata e 3.5, in*

quanto sembra attribuire all'attuale lettera b) del comma 1 dell'articolo 3 una portata diversa da quella effettiva e che, in ogni caso, è precisata da un emendamento del relatore. Formula un invito al ritiro anche con riferimento agli identici emendamenti Fallica 3.2 e Duilio 3.6, in quanto la prevista introduzione di tetti di spesa appare circondata da cautele adeguate e potrà essere comunque oggetto di approfondimento in sede di esame degli schemi di decreto legislativo, nonché con riferimento all'emendamento Fallica 3.1, in quanto non ritiene opportuno, in una legge di portata generale, affrontare le esigenze di un singolo comparto dell'amministrazione. Segnala che le finalità delle proposte emendative Lorenzin 4.2 e 5.01 sono oggetto dell'emendamento del relatore 5.4 e che l'emendamento Ciccanti 4.1 risulta sostanzialmente ricompreso nell'emendamento del relatore 4.3. Invita l'onorevole Duilio a ritirare i seguenti articoli aggiuntivi, a sua prima firma: 4.03, in quanto risulta in parte ricompreso nell'articolo aggiuntivo del relatore 3.03. In particolare, per quanto riguarda i rapporti tra le Camere e l'ISTAT, ritiene opportuno rimettere la relativa disciplina ad apposita convenzione idonea a garantirne la necessaria flessibilità; 4.01, in quanto le decisioni relative all'utilizzo dei fondi speciali sono, in linea di principio, integralmente demandate al Parlamento attraverso l'esercizio del potere legislativo e devono, in ogni caso, essere oggetto di una interlocuzione con il Governo nella logica del sistema parlamentare; 4.02, tenuto conto che l'attività considerata dalla proposta emendativa è di competenza delle singole amministrazioni e può essere oggetto di una ordinaria attività di controllo parlamentare. Invita, infine, l'onorevole Ciccanti a ritirare i seguenti emendamenti a sua prima firma: 5.1, in quanto il contenuto della nota tecnico-illustrativa potrà essere precisato in sede di esercizio della delega di cui all'articolo 40; 5.2, in quanto complica eccessivamente la predisposizione della relazione tecnica, senza considerare come la scelta di ridurre una determinata autorizzazione di spesa po-

trebbe avere un carattere esclusivamente politico; 5.3, in quanto è volto a modificare una disposizione inserita nella legge n. 42 del 2009 in materia di federalismo fiscale.

Il sottosegretario Francesco BELSITO si riserva di esprimere il parere del Governo sulle proposte emendative presentate.

Giuseppe Francesco Maria MARI-NELLO, *presidente*, avverte che il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti alle proposte emendative presentate dal relatore è fissato alle ore 19 della giornata odierna.

Renato CAMBURSANO (IdV) fa presente che, per un errore tecnico, talune proposte emendative predisposte dal suo gruppo non sono state trasmesse entro i termini stabiliti e che si sta verificando la compatibilità con le proposte emendative del relatore. Sottolineando che la proposta di legge è stata originariamente sottoscritta da tutti i gruppi, rileva che sarebbe preferibile se in Assemblea si arrivasse con un testo altrettanto condiviso. Ribadisce, infine, che il suo gruppo ritiene importante prevedere l'utilizzo in via esclusiva per la riduzione del debito pubblico di eventuali entrate straordinarie. Sul punto chiede quale sia l'orientamento del relatore.

Giuseppe Francesco Maria MARI-NELLO, *presidente*, ritiene che, alla luce della circostanza che il rappresentante del Governo non ha ancora espresso il proprio parere, in questa fase sarebbe opportuno concentrare il dibattito sui profili di carattere procedurale e sulle indicazioni contenute nel parere formulato dal relatore.

Pier Paolo BARETTA (PD), *relatore*, con riferimento a quanto osservato dall'onorevole Cambursano in ordine alla destinazione di eventuali entrate straordinarie alla riduzione del debito pubblico, fa presente di aver valutato attentamente questo tema nella predisposizione delle proprie

proposte emendative, cercando di preservare un equilibrio tra l'esigenza di garantire la riduzione del debito pubblico e quella di assicurare adeguati margini al Governo e al Parlamento per realizzare le necessarie politiche pubbliche.

Amedeo CICCANTI (UdC) con riferimento alla questione sollevata dall'onorevole Ciccanti, fa presente che una soluzione potrebbe essere individuata vincolando le risorse derivanti da eventuali entrate straordinarie alla riduzione della pressione fiscale, partendo da interventi a maggiore impatto sociale. Accoglie quindi l'invito al ritiro formulato dal relatore con riferimento agli emendamenti 2.8, 2.16, 2.17, 2.10, 2.14, 2.11, 2.12, 2.13, 4.1 e 5.1. Accetta quindi la proposte di riformulazione in ordine agli emendamenti 2.15 e 2.18. Insiste invece per discutere gli emendamenti 2.9, 5.2 e 5.3.

Renato CAMBURSANO (IdV), nel ribadire l'esigenza di un approfondimento sul tema della riduzione del debito pubblico, accetta le proposte di riformulazione degli emendamenti 2.6 e 2.3 e ritira gli emendamenti 2.5, 2.2 e 2.7.

Lino DUILIO (PD) ritiene utile la predisposizione di un testo coordinato con le proposte emendative che hanno ricevuto un parere favorevole al fine di agevolare il lavoro della Commissione. Ritiene che comunque occorra svolgere un approfondimento ulteriore di tipo politico per evitare di procedere in modo burocratico su un testo auspicabilmente destinato a rimanere in vigore per molti anni. Chiede in ogni caso che il Governo fornisca un parere articolato sulle proposte emendative presentate e che anche il relatore approfondisca ulteriormente la questione relativa all'applicazione della clausola di salvaguardia.

Giuseppe Francesco Maria MARI-NELLO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame della proposta ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.30.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 2 febbraio 2011. — Presidenza del vicepresidente Giuseppe Francesco Maria MARINELLO.

La seduta comincia alle 15.30.

Sui lavori della Commissione.

Giuseppe Francesco Maria MARINELLO, *presidente*, fa presente che, in

ragione dell'assenza del rappresentante del Governo, non sarà possibile esaminare i provvedimenti all'ordine del giorno, rinviandone l'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.35.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 17.30 alle 17.55.

ALLEGATO 1

Risoluzione del Parlamento europeo del 20 ottobre 2010 sulla crisi finanziaria, economica e sociale: raccomandazioni sulle misure e le iniziative da adottare (relazione intermedia).

ULTERIORE PROPOSTA DI RIFORMULAZIONE DELLA RISOLUZIONE 7-00476 PRESENTATA DAL RELATORE (APPROVATA DALLA COMMISSIONE)

La V Commissione,

esaminata, ai sensi dell'articolo 125 del Regolamento della Camera, la risoluzione approvata dal Parlamento europeo il 20 ottobre 2010 in esito all'esame della relazione predisposta dalla Commissione speciale sulla crisi finanziaria, economica e sociale (Doc. XII. n. 576);

considerato l'invito alle commissioni competenti di tutti i Parlamenti nazionali a comunicare al Parlamento europeo, tenendo anche conto di un questionario elaborato dalla medesima Commissione speciale sulla crisi finanziaria, economica e sociale, eventuali osservazioni in vista della predisposizione di una ulteriore risoluzione sulla crisi;

preso atto favorevolmente del ricorso da parte del Parlamento europeo ad apposite procedure e strumenti istruttori volti ad articolare in modo più efficace la cooperazione con i parlamenti nazionali su temi e proposte normative di particolare importanza;

richiamato il documento finale relativo alle proposte legislative per la riforma della *governance* economica dell'Unione europea approvato dalle Commissioni riunite V e XIV nella seduta del 10 dicembre 2010;

richiamate le osservazioni formulate nel documento finale approvato il 30 luglio 2010 dalle Commissioni V e XIV della Camera dei deputati al termine dell'esame

della comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio, alla Banca Centrale europea, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni. « Rafforzare il coordinamento delle politiche economiche » (COM(2010)250 def.);

richiamati, altresì, gli impegni contenuti nella risoluzione Toccafondi (8-00095), approvata dalla V Commissione della Camera il 12 novembre 2010, a conclusione dell'esame del progetto di Programma nazionale di riforma per l'attuazione della Strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva – Europa 2020;

premesso che:

appare condivisibile l'analisi del Parlamento europeo circa le cause della crisi finanziaria, iniziata a seguito della politica monetaria espansiva eccessivamente elastica degli Stati Uniti, e poi sviluppatasi in ragione di fattori specifici del sistema finanziario, come la complessità e l'opacità di taluni strumenti speculativi, sistemi di remunerazione a breve termine, nonché modelli imprenditoriali inadeguati;

risulta altresì equilibrata l'analisi degli effetti della crisi medesima, che ne evidenzia peraltro, oltre la dimensione puramente finanziaria, anche i rilevanti costi sociali, in particolare con riferimento a determinate aree dell'Unione e a determinate fasce della popolazione, in particolare modo i giovani;

pur riconoscendo l'importanza e l'adeguatezza delle risposte fornite dalla Banca centrale europea e dal Consiglio ECOFIN per la definizione di un meccanismo finanziario di stabilità al fine di affrontare i rischi di insolvenza dei mutuatari sovrani, sottolinea l'opportunità, condividendo le preoccupazioni in proposito espresse dal Parlamento europeo, di un maggiore coinvolgimento delle Istituzioni rappresentative della sovranità popolare sia a livello europeo che a livello nazionale;

è comunque auspicabile un maggiore coordinamento delle iniziative di rilancio e finalizzate all'uscita dalla crisi a livello europeo;

risultano necessari una più rigorosa vigilanza finanziaria volta a garantire la massima trasparenza dei rendiconti finanziari sia degli Stati membri che delle imprese, un sistema di vigilanza a livello globale al fine di addivenire all'applicazione di regole comuni per i servizi finanziari, nonché l'introduzione di nuovi *standard* per i dati statistici relativi al settore finanziario, rafforzando la capacità di monitoraggio dei rischi e di vigilanza della Commissione europea;

ritiene indifferibile l'esigenza di riformare le economie dei Paesi membri al fine di affrontare il nodo della competitività e di garantire una maggiore e più solida crescita economica, riducendo gli attuali squilibri macroeconomici, e la necessità di una maggiore coerenza delle azioni intraprese in tal senso;

condivide la necessità, evidenziata dal Parlamento europeo, di garantire la solidarietà intergenerazionale, non scaricando sulle generazioni future il debito contratto nel passato ed addivenendo all'adozione di riforme previdenziali a livello europeo, volte a garantire la sostenibilità del sistema pensionistico, che dovrà basarsi su fonti di finanziamento non esclusivamente pubbliche;

ribadisce, come già espresso nel Documento finale approvato dalle Com-

missioni riunite V e XIV nella seduta del 10 dicembre 2010, che il Patto di stabilità non è stato in grado di fornire adeguati incentivi a ridurre il debito pubblico in tempi favorevoli e, pertanto, molti Paesi si sono trovati a fronteggiare la recente crisi con livelli di debito elevati e situazioni di finanza pubblica non sufficientemente solide;

lo stesso Parlamento europeo riconosce, peraltro, come il Patto di stabilità e crescita non tenga conto di altri ed importanti squilibri finanziari, come l'impatto del debito privato, espressamente richiamato nella risoluzione, come un fattore che ha una diretta incidenza sull'unione monetaria;

condivide l'auspicio del Parlamento europeo relativo al passaggio ad una fase ulteriore dell'unione monetaria « che consentirebbe l'emissione mutua di una parte del debito sovrano degli Stati membri, gestita gettando le basi di una sorveglianza multilaterale più elaborata, con l'assistenza del FME e del SESF, al fine di garantire una più grande attrattività del mercato di tutta l'area euro, nonché una gestione comune del debito »;

fa propria l'osservazione secondo cui l'uscita dalla crisi del debito sovrano richiederà un processo a lungo termine che deve essere ben concepito e garantire uno sviluppo equilibrato e sostenibile, ammettendo « la possibilità di compromessi tra crescita, equità e stabilità finanziaria » che dovranno essere oggetto di una decisione politica;

con riferimento alla politica regionale e di coesione, condivide la necessità di politiche in grado di affrontare i problemi specifici in maniera differenziata, unitamente all'opportunità di stimolare l'imprenditorialità e i finanziamenti destinati alle piccole e medie imprese, facendo in modo che il supporto finanziario alle medesime previsto dalla politica di coesione tenda al finanziamento del capitale di rischio, in quanto ciò consentirebbe un maggiore coinvolgimento del settore bancario e un uso più efficiente dei fondi strutturali;

con riferimento agli obiettivi fissati nell'ambito della Strategia Europa 2020, esprime apprezzamento per il richiamo alla necessità di investimenti nella ricerca e ad una maggiore attenzione al tema dell'efficienza energetica ed all'utilizzo delle fonti rinnovabili, sviluppando anche una riflessione sulla mobilità pubblica e sul parco dei mezzi per il trasporto pubblico, nonché ai temi dell'occupazione, in particolare alla necessità dell'emersione del lavoro sommerso;

formula le seguenti osservazioni:

a) con riferimento ai progetti, alle azioni ed alle proposte legislative dell'Unione europea volte a migliorare il potenziale dell'economia dell'Unione in termini di sostenibilità, competitività e occupazione in una prospettiva decennale, tenendo conto della strategia UE 2020 e del funzionamento del mercato interno, nonché agli strumenti finalizzati a promuovere l'innovazione, la competitività e gli investimenti a lungo termine, in particolare per le piccole e medie imprese (PMI):

si sottolinea il carattere prioritario delle misure prospettate nell'Atto per il mercato unico presentato dalla Commissione europea nello scorso ottobre/COM(2010)608) che, secondo le stime della Commissione stessa, potrebbero tradursi in una crescita pari a circa il 4 per cento del PIL europeo entro il 2020. Tra le iniziative ivi indicate particolare rilievo ed urgenza assumono:

1) l'adozione di un piano d'azione per migliorare l'accesso delle PMI ai mercati dei capitali ed al credito, anche in considerazione della specificità delle stesse, sviluppando una rete efficace di borse o di mercati regolamentati espressamente dedicati alle PMI e rendendo più adatti alle PMI gli obblighi di quotazione in borsa e di pubblicità, nonché le modifiche alle norme contabili per semplificare gli obblighi di informazione finanziaria e diminuire gli oneri amministrativi per le PMI;

2) la revisione degli orientamenti europei in materia di reti transeu-

ropee di trasporto (TEN-T) e l'introduzione un quadro globale di finanziamento delle infrastrutture di trasporto nonché le altre azioni destinate a rimuovere gli ostacoli tecnici, amministrativi e normativi che impediscono la realizzazione nell'UE di un unico sistema di trasporto transfrontaliero interconnesso, interoperabile ed efficace;

3) la definizione di un quadro normativo per lo sviluppo dei partenariati pubblico-privato (PPP) che, unitamente alla concessione di servizi, permetterebbero di mobilitare investimenti a lungo termine nel settore dell'energia, la gestione dei rifiuti o le infrastrutture di trasporto;

4) la proposta di direttiva volta ad istituire una base imponibile comune dell'imposta sulle società, risolvendo i problemi di doppia imposizione o di doppia esenzione fiscale imputabili alla disparità o all'incompatibilità tra le normative fiscali nazionali nonché la revisione dell'attuale regime in materia di IVA, basato su numerose esenzioni, deroghe e opzioni che comporta notevoli oneri amministrativi per le imprese, compromettendone la competitività;

5) le misure per la lotta alla contraffazione e la pirateria, che comportano per l'UE costi stimati in miliardi di euro e perdite per milioni di posti di lavoro, nonché per lo sviluppo del commercio elettronico, che sino ad ora in Europa non ha ancora manifestato tutte le sue potenzialità di sviluppo;

6) la proposta sull'imprenditoria sociale per sostenere lo sviluppo di progetti di impresa innovativi sul piano sociale, utilizzando il rating sociale e l'etichettatura etica ed ambientale, le proposte volte a migliorare la qualità delle strutture giuridiche dell'economia sociale (quali fondazioni e cooperative) per ottimizzarne il funzionamento e facilitarne lo sviluppo in seno al mercato unico;

7) la proposta legislativa volta ad assicurare una maggiore simmetria nell'accesso agli appalti pubblici nei paesi industrializzati e nei grandi paesi emer-

genti (2011), al fine di superare le divergenze attuali tra la relativa apertura del mercato degli appalti nell'UE e la mancanza di accesso dell'UE agli appalti dei propri partner commerciali;

occorre altresì valutare l'ipotesi di introdurre, in via transitoria, ulteriori elementi di flessibilità nella disciplina degli aiuti di stato alle imprese, in particolare di piccole e medie dimensioni, volti a consentire l'erogazione di misure di sostegno a favore di settori produttivi colpiti dalla crisi economica ma che presentino prospettive di crescita in un'ottica pluriennale, anche al fine di mantenere l'occupazione;

si raccomanda, come auspicato dal Parlamento europeo, la predisposizione di un nuovo *Social Business Act* inteso a rafforzare l'economia sociale di mercato. In questa direzione, appare necessario che la Commissione europea presenti quanto prima le proposte, preannunciate nell'Atto per il mercato interno, sull'imprenditoria sociale per sostenere lo sviluppo di progetti di impresa innovativi sul piano sociale utilizzando il *rating* sociale e l'etichettatura etica ed ambientale, gli appalti pubblici, l'attuazione di un nuovo regime di fondi di investimento e l'attrazione dei depositi dormienti, nonché per migliorare la qualità delle strutture giuridiche dell'economia sociale (quali fondazioni e cooperative), ottimizzandone il funzionamento e facilitandone lo sviluppo in seno al mercato unico;

si ritiene necessario procedere, come auspicato dallo stesso Parlamento europeo, sulla strada di un'armonizzazione dei regimi fiscali, relativi alle imposte dirette ed indirette, fatto salvo il regime relativo ai titoli del debito pubblico, soprattutto per quanto concerne le società e l'attività di impresa, evitando forme di concorrenza fiscale tra gli Stati membri, anche al fine di una più intensa lotta all'evasione fiscale;

si ritiene necessario che il quadro finanziario pluriennale dell'UE post 2013 rispecchi le priorità della Strategia UE

2020 e preveda gli strumenti per massimizzare l'impatto e garantire il valore aggiunto dell'intervento finanziario dell'UE, assicurando in ogni caso un livello di risorse superiore a quello previsto dal quadro finanziario 2007-2013;

al fine di una più efficace concentrazione delle risorse sulle priorità di spesa per crescita ed occupazione è necessario introdurre, attraverso le opportune misure anche di carattere legislativo, una maggiore compatibilità e complementarità tra i bilanci nazionali dei 27 Stati membri e il bilancio dell'UE;

b) con riferimento alle risorse finanziarie necessarie per rilanciare la ripresa economica dell'Unione europea, tenendo conto dei principi di sostenibilità, sussidiarietà e solidarietà ed all'orientamento in merito all'introduzione di meccanismi di finanziamento propri all'Unione europea, come i cosiddetti « Eurobond », in quanto strumento di finanziamento di progetti specifici dell'Unione europea:

richiamando da ultimo il Documento finale approvato dalle Commissioni riunite V e XIV nella seduta del 10 dicembre 2010, si ribadisce la necessità, al fine di rilanciare la crescita dell'economia europea, di disciplinare l'emissione, eventualmente da parte della Banca europea per gli investimenti e della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo, di titoli europei, da destinare prioritariamente al finanziamento di progetti europei in materia di grandi infrastrutture a rete necessarie per il completamento del mercato interno, di progetti di ricerca, di piani di conversione ecologica del sistema produttivo, ritenendo che in tal modo si potrebbero così avere effetti positivi sia a breve sulla domanda interna e sia a più lungo termine sulla capacità di offerta e di crescita;

appare altresì condivisibile l'iniziativa della Commissione europea, preannunciata nell'Atto per il mercato interno, di promuovere l'emissione di obbligazioni europee (*project bonds*) da parte di privati per il finanziamento di progetti europei e

il ricorso al bilancio dell'UE in misura superiore rispetto ad oggi al fine di rafforzare il rating ed attirare i finanziamenti della Banca europea degli investimenti, delle altre istituzioni finanziarie e degli investitori privati sui mercati dei capitali, quali i fondi pensione e quelli assicurativi;

vanno parimenti sostenute le misure prospettate dalla Commissione europea per stimolare gli investimenti privati, in particolare quelli a lungo termine, al fine di contribuire più attivamente alla realizzazione degli obiettivi della strategia UE 2020, tra cui la riforma della gestione delle imprese, la creazione di incentivi per gli investimenti a lungo termine, la valutazione indipendente degli investimenti;

c) con riferimento all'introduzione di una tassa sulle transazioni finanziarie:

ritiene possibile l'avvio di uno studio volto a definire una proposta organica in materia, con esclusione dei titoli del debito pubblico nazionali ed emessi dalle istituzioni europee, destinando le relative entrate prioritariamente alla riduzione dell'indebitamento dei Paesi membri, precisando che essa dovrebbe essere comunque oggetto di una disciplina omogenea da adottarsi in sede europea e da armonizzare a livello internazionale, assicurando l'invarianza del livello complessivo della pressione fiscale;

d) con riferimento alle azioni ulteriori da intraprendere a livello dell'Unione europea e a livello nazionale per accrescere la coesione territoriale e regionale e la coesione sociale, nonché per stimolare un mercato del lavoro inclusivo e mobile, come anche la sostenibilità dei modelli sociali europei:

richiamando il Documento finale approvato dalle Commissioni riunite V e XIV in merito alla consultazione sulla futura Strategia UE 2020 nella seduta del 10 marzo 2010, ribadisce che la politica di coesione, sia pure riformata e flessibile, e adattata alle nuove esigenze, dovrebbe rappresentare un elemento chiave della

Strategia UE 2020, riducendo le differenze strutturali tra Paesi e Regioni nonché migliorando e riequilibrando la competitività delle singole Regioni;

ritiene opportuna la previsione di misure volte a prevedere interventi finanziari specifici per aree caratterizzate da una situazione di oggettivo svantaggio economico, sociale e territoriale, quali, in particolare, le regioni insulari;

rileva l'opportunità che le Istituzioni dell'UE si avvalgano adeguatamente e tempestivamente della nuova base giuridica introdotta dal Trattato di Lisbona per la coesione territoriale. Occorre evitare, in vista della revisione del bilancio dell'UE, ogni tentativo di rinazionalizzazione della politica regionale, affermando un approccio adattato alle esigenze delle regioni più svantaggiate, non strettamente legato al PIL, ma che tenga conto, in particolare, del tasso di disoccupazione, nonché mantenere, anche per le regioni attualmente incluse nell'obiettivo Convergenza, un livello di risorse non inferiore a quello previsto dal quadro finanziario 2007-2013;

si concentrino le risorse disponibili su obiettivi ad alto valore aggiunto europeo non perseguibili a livello esclusivamente nazionale: competitività, innovazione, ricerca, sostegno alle piccole e medie imprese;

e) in merito ai meccanismi per creare una governance economica europea efficace, che consenta di superare gli squilibri macroeconomici; di uscire dalla crisi del debito pubblico e di impedire che essa si ripresenti negli Stati membri, promuovendo nel contempo la crescita, l'occupazione e la coesione sociale, nonché sull'introduzione di un meccanismo permanente di risoluzione delle crisi a livello dell'Unione europea:

ribadisce la proposta, già avanzata nel Documento finale approvato dalle Commissioni riunite V e XIV sull'opportunità di istituire una Agenzia europea del debito, che prenda il posto dell'attuale

Fondo europeo di stabilità finanziaria, che potrebbe finanziare i titoli emessi dagli Stati membri;

in questo senso va anche verificata con maggiore attenzione la fattibilità dell'ipotesi prospettata dal paragrafo 107 della risoluzione del Parlamento europeo che prevede l'emissione mutua di una parte del debito sovrano degli Stati membri, gestita gettando le basi di una sorveglianza multilaterale più elaborata, con l'assistenza di un Fondo monetario europeo, al fine di garantire una più grande attrattività del mercato di tutta l'area euro, nonché una gestione comune del debito;

ribadisce altresì quanto affermato nel richiamato Documento finale approvato dalle Commissioni riunite V e XIV nella seduta del 10 dicembre 2010 ed in particolare:

attraverso l'introduzione di una sorveglianza macroeconomica appare possibile realizzare un coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri che, tenendo nella dovuta considerazione il quadro economico complessivo dei singoli Paesi, dovrebbe basarsi essenzialmente su un rapporto collaborativo e cooperativo tra le Istituzioni dell'Unione europea e gli Stati membri;

appare opportuno prevedere che, qualora per uno Stato sussista un eccessivo squilibrio macroeconomico, la Commissione, nel trasmettere le risultanze dell'istruttoria svolta, chieda allo Stato medesimo di esprimere le proprie valutazioni a riguardo, prima dell'eventuale adozione di raccomandazioni da parte del Consiglio;

l'estensione della vigilanza agli squilibri macroeconomici dovrà consentire di esprimere valutazioni tecnicamente fondate sulla qualità e sostenibilità dei processi di sviluppo, prevenendo eventuali tentativi di occultamento della reale situazione delle finanze pubbliche;

nell'ambito del nuovo modello di sorveglianza macroeconomica, andrebbero meglio individuati gli indicatori di rischio,

con l'obiettivo di riflettere fedelmente le prospettive di medio termine delle economie dei diversi Paesi; a tal fine, andrebbero in particolare considerati, oltre ai diversi indicatori riferiti al debito pubblico, altri indicatori relativi al debito del settore privato, alla stabilità del mercato immobiliare, all'andamento della spesa in relazione all'invecchiamento della popolazione e alla stabilità del sistema bancario;

appare opportuno approfondire la proposta di destinare le entrate eccezionali e straordinarie alla sola copertura del debito pubblico, anche in ragione delle difficoltà che si incontrano nell'individuare in modo univoco tali tipologie di entrate;

f) con riferimento alle ulteriori eventuali iniziative da assumere a livello globale e, in particolare, a livello dell'Unione europea per stabilizzare e riformare i mercati finanziari nella prospettiva di investimenti a lungo termine e di uno sviluppo sostenibile:

occorre in via prioritaria utilizzare pienamente le potenzialità offerte dal nuovo quadro europeo di vigilanza finanziaria e, in particolare, del nuovo Sistema europeo di vigilanza finanziaria (ESFS), procedendo alla rapida adozione di uno o più quadri o « codici » di regole armonizzate.

(single rulebook) applicabili a tutte le istituzioni finanziarie e giuridicamente vincolanti per le autorità nazionali competenti, composti in via prevalente da norme europee direttamente applicabili, e solo in via residuale da norme nazionali;

è condivisibile la richiesta del Parlamento europeo di valutare l'istituzione di un'agenzia europea indipendente di valutazione dei crediti e di attribuire alle Corti dei conti, in quanto organi indipendenti, competenze in materia di valutazione del debito sovrano;

è auspicabile giungere alla realizzazione di un sistema di vigilanza in-

ternazionale sull'operatività delle agenzie di *rating*, le più importanti delle quali operano a livello mondiale;

è altresì necessario, come riconosciuto anche dal Parlamento europeo, adottare misure volte ad assicurare la solidità e lo sviluppo delle banche regionali e locali, come le casse di risparmio, le banche popolari e le banche cooperative, le cui diverse aree di competenza e conoscenze di base si è dimostrata utile nella crisi finanziaria e ha apportato stabilità;

g) con riferimento all'opportunità di una riforma delle strutture globali di governance finanziaria ed economica:

sostiene pienamente le indicazioni della risoluzione del Parlamento europeo in merito all'opportunità di assumere iniziative volte a rafforzare l'efficacia, la portata globale e la responsabilità del Fondo monetario internazionale e di altre istituzioni delle Nazioni unite, conferendo loro mandato di operare quali piattaforme per iniziative di coordina-

mento globale nel settore economico e finanziario;

ritiene opportuno procedere in tal senso attraverso un coinvolgimento del G-20, eventualmente promuovendone una convocazione *ad hoc* sui temi della crisi e della *governance* globale;

richiamando il Documento finale approvato dalle Commissioni riunite V e XIV nella seduta del 10 dicembre 2010, ribadisce la necessità di sviluppare la dimensione esterna della nuova *governance* economica, assicurando, in coerenza con l'articolo 138 del Trattato sul funzionamento dell'Unione, la posizione comune e la rappresentanza unificata dell'Eurozona e, ove possibile, dell'UE nelle competenti istituzioni e conferenze finanziarie internazionali,

impegna il Governo

ad attenersi alle osservazioni formulate nella presente risoluzione nei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

(8-00106)

« Toccafondi ».

ALLEGATO 2

Modifiche alla legge 31 dicembre 2009, n. 196, conseguenti alle nuove regole adottate dall'Unione europea in materia di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri (C. 3921).

PROPOSTE EMENDATIVE DEL RELATORE

ART. 1.

Al comma 2, capoverso ART. 9, aggiungere, in fine, il seguente comma:

2. Gli atti, i progetti di atti e i documenti adottati dalle istituzioni dell'Unione europea nell'ambito del semestre europeo, contestualmente alla loro ricezione, sono trasmessi dal Governo alle Camere ai fini dell'esame a norma dei rispettivi Regolamenti, nonché dell'esercizio delle attività di cui all'articolo 4.

1. 2. Il Relatore.

ART. 2.

Al comma 1, capoverso ART. 7, comma 3, sopprimere il secondo periodo.

Conseguentemente:

dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. Nell'articolo 8 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, è premesso il seguente comma:

«01. In attuazione di quanto previsto dall'articolo 5, comma 1, lettera a), della legge 5 maggio 2009, n. 42, nel mese di marzo la Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica valuta gli andamenti di finanza pubblica al fine di fornire al Governo elementi per la definizione del documento di cui all'arti-

colo 10. Entro il 25 marzo, il Governo invia alla Conferenza permanente per il coordinamento e la finanza pubblica, per il preventivo parere, da esprimere entro il 5 aprile, le linee guida per la ripartizione degli obiettivi di cui all'articolo 10, comma 2, lettera e). Entro il medesimo termine del 25 marzo le linee guida sono trasmesse alle Camere. Alle Camere è altresì trasmesso il parere di cui al secondo periodo».

al comma 3, capoverso ART. 10-bis, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. Qualora si renda necessario procedere a una modifica degli obiettivi di finanza pubblica, entro il 10 settembre il Governo, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 5, comma 1, lettera a), della legge 5 maggio 2009, n. 42, invia alla Conferenza permanente per il coordinamento e la finanza pubblica, per il preventivo parere, da esprimere entro il 20 settembre, un aggiornamento delle linee guida per la ripartizione degli obiettivi di cui all'articolo 10, comma 2, lettera e). Entro il medesimo termine del 20 settembre l'aggiornamento delle linee guida è trasmesso alle Camere. Alle Camere è altresì trasmesso il parere di cui al primo periodo.

2. 26. Il Relatore.

Al comma 2, capoverso ART. 10, comma 2, lettera d), sopprimere le parole: di cui al comma 3, lettere b) e c).

2. 27. Il Relatore.

Al comma 2, capoverso ART. 10, comma 6, sopprimere le parole: o alla Nota di aggiornamento.

Conseguentemente, al comma 3, capoverso ART. 10-bis, comma 6, sostituire le parole: gli eventuali disegni di legge collegati di cui all'articolo 6 con le seguenti: eventuali disegni di legge collegati.

2. 28. Il Relatore.

Al comma 2, capoverso ART. 10, comma 3, lettera b), dopo le parole: a legislazione vigente aggiungere le seguenti: , almeno per il triennio successivo.

Conseguentemente:

alla lettera c), aggiungere, in fine, le seguenti parole: riferite almeno al triennio successivo;

alla lettera d), dopo le parole: previsioni tendenziali aggiungere le seguenti: almeno per il triennio successivo;

alla lettera e), dopo le parole: di spesa aggiungere le seguenti: almeno per il triennio successivo.

2. 29. Il Relatore.

Al comma 3, capoverso ART. 10-bis, comma 1, lettera a), dopo le parole: eventuale aggiornamento aggiungere le seguenti: degli obiettivi programmatici di cui all'articolo 10, comma 2, lettera e), al fine di stabilire una diversa articolazione di tali obiettivi tra i diversi sottosettori di cui all'articolo 10, comma 2, lettera a), ovvero di recepire raccomandazioni approvate dal Consiglio dell'Unione europea, nonché.

Conseguentemente, al medesimo capoverso, al comma 5, sostituire la parola: ogniqualvolta con le seguenti: qualora per finalità analoghe a quelle di cui al comma 1, lettera a),

2. 30. Il Relatore.

Al comma 3, capoverso ART. 10-bis, sostituire il comma 4 con il seguente:

4. In apposita sezione del quadro riassuntivo di cui al comma 3 è esposta, in allegato, la ricognizione dei contributi pluriennali iscritti nel bilancio dello Stato con specifica indicazione di quelli attivati e delle eventuali ulteriori risorse, anche non statali, che concorrono al finanziamento dell'opera e dell'ammontare utilizzato. I Ministeri competenti comunicano al Ministero dell'economia e delle finanze entro il 30 giugno tutti i dati necessari alla predisposizione dell'allegato di cui al presente comma. A seguito della attivazione delle procedure di monitoraggio di cui articolo 30, comma 9, lettera f), la sezione di cui al primo periodo darà inoltre conto della valutazione degli effetti sui saldi di finanza pubblica dei contributi pluriennali iscritti nel bilancio dello Stato.

2. 31. Il Relatore.

ART. 3.

Al comma 1, sostituire la lettera a), con la seguente:

a) all'articolo 11, comma 6, secondo periodo, le parole: « della legge di stabilità » sono sostituite dalle seguenti: « delle riduzioni di entrata disposte dalla legge di stabilità ».

3. 7. Il Relatore.

Al comma 1, lettera b), capoverso 1-bis, sopprimere la parola: correnti.

3. 8. Il Relatore.

Al comma 1, lettera b), capoverso 1-bis, dopo le parole: di previsione aggiungere le seguenti: derivanti da variazioni degli andamenti.

3. 9. Il Relatore.

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

ART. 3-bis.

(Controllo sulla finanza pubblica).

1. All'articolo 4 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, al comma 2, le parole: « la collaborazione tra le » sono sostituite dalle seguenti: « l'integrazione delle attività svolte dalle ».

2. All'articolo 4 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, è aggiunto, in fine, il seguente comma: « 3. Ai fini dell'esercizio delle attività di cui al presente articolo, sulla base di apposite convenzioni, l'ISTAT, nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, fornisce alle Camere, con scadenze prefissate, o su richiesta i dati e le elaborazioni necessari all'esame dei documenti di finanza pubblica ».

3. 03. Il Relatore.

ART. 4.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. L'articolo 12 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, è abrogato.

Conseguentemente, al comma 2, sostituire il capoverso comma 3 con il seguente:

3. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, è istituita una Commissione composta da due esperti in discipline economiche, da due rappresentanti del Ministero dell'economia e delle finanze e da due rappresentanti dell'ISTAT. Alle riunioni della Commissione partecipano un rappresentante dell'amministrazione del Senato della Repubblica e un rappresentante dell'amministrazione della Camera dei deputati. Ai componenti della Commissione non sono riconosciuti emolumenti o rimborsi spese. La Commissione valuta le informazioni in precedenza contenute

nella Relazione generale sulla situazione economica del Paese, individuando le amministrazioni competenti a elaborare le informazioni medesime e i documenti nei quali tali informazioni dovranno risultare disponibili anche in formato elettronico elaborabile. La Commissione individua, altresì, i dati statistici contenuti nella predetta Relazione che l'ISTAT elabora in forma strutturata al fine della trasmissione di una relazione annuale al Parlamento. Entro sei mesi dalla sua costituzione, la Commissione, ai fini dell'espressione del parere delle Commissioni parlamentari competenti, trasmette una relazione al Parlamento in cui dà conto dell'attività svolta.

4. 3. Il Relatore.

ART. 5.

Al comma 1, sostituire la lettera i), con la seguente:

i) all'articolo 40:

1) al comma 1, le parole: « due anni » sono sostituite dalle seguenti: « tre anni »;

2) al comma 2, dopo la lettera g) è inserita la seguente:

« g-bis) introduzione in via sperimentale di un bilancio di genere, per la valutazione del diverso impatto della politica di bilancio sulle donne e sugli uomini, in termini di denaro, servizi, tempo e lavoro non retribuito »;

3) al comma 2, lettera h), le parole « nella Decisione » sono sostituite dalle seguenti: « nel DEF ».

5. 4. Il Relatore.

Al comma 1, dopo la lettera i), aggiungere la seguente:

i-bis) all'articolo 48,

1) il comma è sostituito dal seguente: « 1. Nei contratti stipulati per

operazioni di finanziamento che costituiscono quale debitore un'amministrazione pubblica è inserita apposita clausola che prevede, a carico degli istituti finanziatori, l'obbligo di comunicare in via telematica, entro trenta giorni dalla stipula, al Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento del Tesoro e Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, all'ISTAT ed alla Banca d'Italia, l'avvenuto perfezionamento dell'operazione di finanziamento, con indicazione della data e dell'ammontare della stessa, del relativo piano delle erogazioni e del piano di ammortamento distintamente per quota capitale e quota interessi, ove disponibile. Non sono comunque soggette a comunicazione le operazioni di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 2003 n. 398, recante il

Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di debito pubblico ».

2) al comma 2, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « , fino a un massimo di 50.000 euro ».

5. 5. Il Relatore.

Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:

ART. 5-bis.

(Entrata in vigore).

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

5. 02. Il Relatore.